

a chi interessa...

- 1 - Il rinnovo dell'abbonamento (L. 300) è un atto di beneficenza. Grazie a chi ha già risposto. Il nostro c.c.p. serve per questo, oppure per offerte o per celebrazioni di SS. Messe.
- 2 - Alcuni giornalini spediti regolarmente vanno persi per cambio di indirizzo. Si prega chi non ha regolarmente ricevuto il bollettino, di segnalarlo quanto prima alla Direzione.
- 3 - **Per Natale ci sarà in Santuario la funzione a mezzanotte** = canto del Matutino = Santa Messa solenne. Nei giorni antecedenti e alla vigilia, i Padri saranno sempre a disposizione per le confessioni. Si pregano i fedeli a provvedere per tempo, perchè, durante la funzione di mezzanotte, **solo un Padre sarà a disposizione per le confessioni.**

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
 SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81-86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO
 TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
 SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (BERGAMO)



La morte del Santo



S. Girolamo lava i piedi agli orfanelli



S. Girolamo liberato dal carcere



S. Girolamo col segno di croce mette in fuga i lupi.



Maria SS.ma conduce per mano S. Girolamo fuori del carcere rendendolo invisibile ai soldati



S. GIROLAMO EMILIANI PADRE
 E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI
 E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA.
 FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI



S. Girolamo ammaestra gli agricoltori



S. Girolamo liberato dal carcere, si offre a Maria SS.ma in Treviso



S. Girolamo seppellisce gli appestati



S. Girolamo soccorre i poveri a Ramati



S. Girolamo guarisce miracolosamente i ciechi

ANNO XXXVII

N. 428

GENNAIO
FEBBRAIO

1954

Sommario:

Un' umile stanzetta.

S. Girolamo e i Padri Somaschi a Venezia

Esempi da imitare.

Il glorioso sepolcro di Somasca.

Lettera dall'America.

Il Venerando Custode della Valletta.

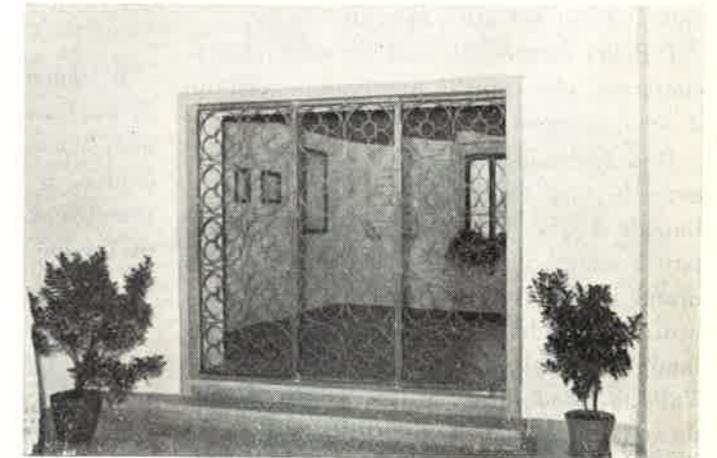
Santi Somaschi.

Lutto nel Collegio di S. Francesco di Rapallo.

Generosità d'anime.

Programma invito.

Un' umile stanzetta



Al principio del 1537 S. Girolamo riceveva una lettera da Roma. Era il suo confessore, Mons. Caraffa, che, elevato alla dignità cardinalizia da Paolo III, lo invitava a svolgere la sua missione di carità nella città eterna. S. Girolamo si portò in mezzo ai suoi confratelli e quasi svelando un mistero esclamò: «Miei cari, ecco che io son chiamato nello stesso tempo a Roma e al cielo; però il viaggio di Roma sarà impedito da quello del cielo; sia fatta di me secondo la divina volontà!»

Quelle parole furono per i Padri come un fulmine a ciel sereno; il loro cuore si riempì di cupa tristezza. Il Santo se ne accorse e consolandoli ripeteva: «Non affiggetevi! nell'altra vita vi aiuterò più di quello che posso fare adesso.»

Intanto continuava a svolgere la sua opera di carità con sempre maggior zelo. Nella Valle di S. Martino era scoppiata la peste. Il Santo si recava da una casa all'altra per servire gli infermi in tutte le loro necessità; li esortava alla rassegnazione, disponendoli a ricevere i SS. Sacramenti e preparandoli ad una santa morte. Era lui stesso che pensava a seppellire i cadaveri, portandoli sulle sue spalle.

La peste non risparmiò il paesello di Somasca e neppure gli orfanelli di S. Girolamo. Un giorno il Santo stava vicino al letto di un suo infermo moribondo. Improvvisamente l'orfanello, quasi distandosi dall'assopimento della morte, esclamò tutto contento: «Oh che bella cosa ho visto! Che bella cosa!.....» «Tutti i presenti gli

si accostarono e chiesero, incuriositi, una spiegazione. Il piccolo continuò: Ho visto su in alto una sedia d'oro, vicino c'era uno dei nostri orfanelli che teneva in mano un foglio su cui c'era scritto: questa è la sedia di S. Girolamo Emiliani. Che bella cosa, che bella cosa ho visto!»

I Padri guardarono sorridenti S. Girolamo che abbassò la testa, sprofondandosi nella sua umiltà; proibì a tutti di accennare minimamente a quel fatto, e se ne andò ad aiutare altri infermi.

I Padri ricevevano così un'altra chiara conferma che presto avrebbero perduto il loro sostegno.

Il 4 febbraio S. Girolamo cominciò ad avvertire un malessere generale che gli impedì di scendere come il solito a visitare i malati della valle. Sapendo che era ormai molto vicina la chiamata del cielo, ordinò ai Padri di condurre a Somasca la famiglia religiosa e gli orfanelli della Valletta. Diede loro l'ultimo saluto, lavando a ciascuno i piedi sull'esempio del Divino Maestro.

Il male peggiorava: non gli era più possibile rimanere in piedi sul campo di lavoro. Una buona famiglia gli donò una stanzuccia con un povero letto. Prima di adagiarsi segnò sulla parete con un mattone una croce che gli fosse sempre davanti per animarlo e confortarlo. Fece chiamare tutti i suoi confratelli; lo avevano sempre seguito con tanto amore e dedizione. In questo supremo momento venivano a domandargli desolati un ricordo particolarissimo. «Miei cari, esclamò il Padre accennando la croce, seguitate la via del Crocifisso, perchè il mondo passa... Servite i poveri, servite gli orfani.»

Anche il buon popolo di Somasca voleva un ricordo dal suo Santo.

E lui che si sentiva legato a questo paese da un affetto speciale, non si rifiutò di concederglielo. Nel suo testamento ricordò

a tutti quegli stessi principi cristiani che aveva sempre insegnato e aggiunse, come suo impegno particolare, la promessa del benessere materiale del paese secondo la loro fedeltà alla legge di Dio.

Nelle prime ore dell'8 febbraio spirò tra le lacrime e le preghiere dei suoi confratelli.....

* * *

A Somasca ogni anno si rivive la scena di quella notte. Chi entra nella chiesetta dedicata alla Madonna degli orfani si incontra, a lato del presbiterio, in una artistica cancellata. Dentro sulla parete di fondo, si legge questa scritta:



E' ancora la stessa stanzetta del 1537. Povera in tutto il suo aspetto, essa dice al pellegrino tante cose. Qui è morto un Santo che ha speso la sua vita al servizio dei poveri e degli orfani. E' un luogo tanto piccolo che appena ci si entra; eppure ha un fascino sorprendente.

L'arredamento intorno sente il profumo della povertà: una rozza croce, quella stessa che il Santo tracciò prima di morire, e, al posto del letto, un piccolo altare. S. Girolamo non avrebbe mai pensato che un giorno, proprio sul luogo dove egli aveva posato la testa ed aveva consumato il suo sacrificio, Dio stesso sarebbe disceso vivo e reale a cantare le glorie del suo servo fedele.

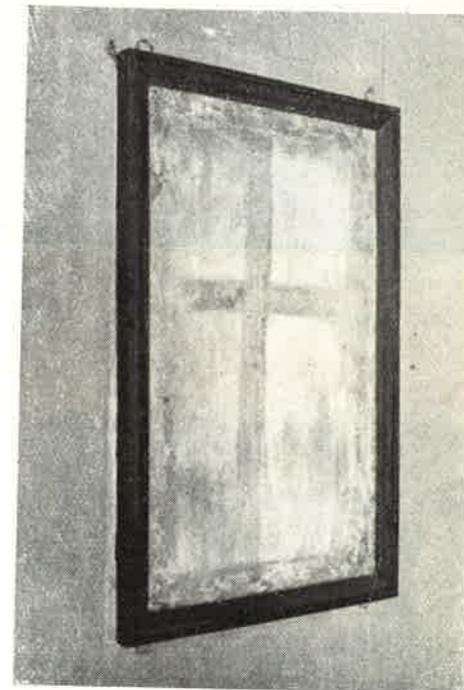
Quest'anno l'8 febbraio porta ai pellegrini che giungono numerosi a Somasca questa bella novità: la stanzetta di S. Girolamo trasformata in una cappella di famiglia. Non ci si accontenterà come al solito di fare una visita frettolosa per soddisfare una curiosità od una vecchia tradizione, ma ci sarà modo di fermarsi nella stanzetta per ascoltare la S. Messa del Santo. Allora le parole del suo testamento e le vive espressioni che avremo potuto raccogliere dalla lettura delle sue lettere, diranno a ciascuno di noi qualcosa di intimo e di incancellabile. Usciremo da quella stanzetta più buoni, sicuri che il Santo ha esaudito i nostri desideri. La sua voce continuerà a ripeterci «Figlioli, il mondo passa e va disprezzato da buon senso; seguite la via del Crocifisso, servite i poveri, servite gli orfani!.....»

* * *

L'acquisto di questa stanzetta fu decretato dai Padri Somaschi nel Venerabile definitorio del 1724. In quel decreto si dice che «ritrovandosi la stanzetta ove morì il nostro V. Fondatore in mano di esteri, senza quel decoro e proprietà che si conviene ad un tanto servo di Dio, il Venerabile Definitorio ha ordinato al M.R.P. Provinciale, P. Santinelli, che con l'intelligenza di quel R.P.D. Gian Paolo Taglioni Preposito di Somasca, procuri di fare acquisto di quella stanza, a fine di custodirla con la dovuta venerazione, com-

Ma fu conservata
H-IT 1738-ATTI
 perandola da ^{secolari di quel paese,} secondo la mente del Venerabile Definitorio. La pratica, protrattasi per qualche anno, fu conclusa nel 1735, col decreto della IV^a sessione del Definitorio, con cui si decide che «si compri la casa di Somasca dove è morto il nostro Venerabile Fondatore, e si converta in uso sacro.»

La casetta attigua invece, dove abitò S. Girolamo e tenne il primo Capitolo dei suoi Padri, fu deliberato di acquistarla dal Vener. Definitorio del 1896. Nel 1902



La rozza croce del Santo nell'umile stanzetta

tutta la casa Ondeì era stata acquistata dai Padri Somaschi e restaurata.

Nell'anno 1952 il Venerabile Definitorio tenuto a Somasca, deliberò di trasformarla in oratorio dedicato alla Madonna degli orfani e di sistemare definitivamente la stanzetta del Santo. La inaugurazione si è svolta il 27 settembre 1953 con l'intervento del Card. Roncalli, Patriarca di Venezia.



*S. Girolamo
e i
P. Somaschi*

a Venezia.

Ero andato a Venezia, spinto da un ardentissimo desiderio di vedere i luoghi dei nostri antichi Padri e le opere del nostro S. Fondatore S. Girolamo Emiliani. Mia prima meta fu la Chiesa della Salute. Rimasi affascinato dalla sua imponente grandezza. Mi avvicinai ad un altare laterale: mi era sembrato di riconoscere un volto già noto. Era proprio lui, S. Girolamo, con un angioletto ai piedi che reggeva delle catene. Anche la porticina del piccolo tabernacolo ha un dipinto che rappresenta la gloria di S. Girolamo. Fuori della basilica a sinistra si alza il grande fabbricato costruito un giorno dal nostro Padre Girolamo Zanchi, Preposito Generale. Qui c'era una fio-

rentissima casa professa dei Padri Somaschi, sede di studentato e di noviziato. Un ampio scalone porta al piano superiore.

Sul soffitto è dipinta un'altra gloria di S. Girolamo, e in nicchie incavate nelle pareti troneggiano le statue di S. Agostino, S. Pio V^o, Paolo III, tutte personalità familiari all'Ordine Somasco. Un lato del grandioso palazzo è occupato dalla biblioteca, che nei suoi preziosi manoscritti presenta la vita esemplare e le opere dei Padri Somaschi che un tempo dirigevano il grande seminario patriarcale. Cari ricordi e nomi di persone benemerite affollano la mente. Un senso di mestizia e di rimpianto invade lo spirito; il cuore

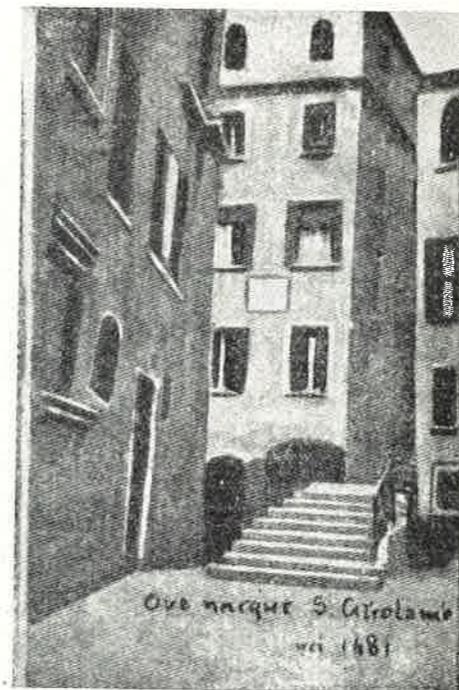


La bella Chiesa della Salute

però si dilata al pensiero che il rifiorimento di quell'opera è frutto del lavoro e della generosità dei figli di S. Girolamo.

Un altro gradito ricordo mi sono dato premura di conoscere a Venezia. Da piazza S. Marco con un sinuoso percorso attraverso i calli della città, sono giunto in campo S. Stefano. Mi avevano detto che qui avrei trovato la casa nativa di S. Girolamo ed anche la chiesa parrocchiale del suo battesimo. Percorsi la piazza varie volte, osservando tutti i palazzi. Non trovavo nessuna indicazione. Fu il Rev.mo Parroco di S. Stefano che mi venne incontro. Mi accolse con tanta gentilezza, esprimendo un vivo rimpianto per l'opera dei Padri Somaschi che era venuta a mancare immeritabilmente a Venezia. Nel congedarmi, mi

A
GIROLAMO EMILIANI
SANTO PATRIZIO VENETO
PRODE GUERRIERO E APOSTOLO DI CARITÀ
CREATORE DEGLI ORFANOTROFI
FONDATORE DI SPEDALI
QUI NATO NEL MCDXXXI
IL POPOLO VENEZIANO
NEL QUARTO CENTENARIO
SOLENNEMENTE CELEBRÒ
Q. L. M. P.
1881



manifestò la sua viva speranza di un sollecito ritorno del nostro Ordine nella città.

Finalmente, eccomi davanti alla casa di S. Girolamo accanto al ponte Vettori. In alto c'è una lapide con una iscrizione commemorativa.

I passanti mi guardano incuriositi, mentre col mio fotografo faccio azionare una cinepresa. Più d'uno forse non se n'era mai accorto che quella casa conserva un grande ricordo: vi è nato un Santo, eroe della repubblica veneta, benemerito d'Italia e del mondo intero.

Non molto lontano da campo S. Stefano, mi sono incontrato in un altro prezioso ricordo: l'orfanotrofio dei Gesuati alle zattere, diretto ora dagli Orionisti. Un piccolo chiostro, sorretto da snelle colonnine, è il luogo ove ancora nel secolo scorso lavoravano i Padri Somaschi. E' il primo orfano-

trofio di S. Girolamo! Quante belle scene richiama! La fantasia corre alla lunga fila dei bambini, che, guidati dal Santo, andavano processionalmente dietro un Crocifisso, cantando le litanie della Madonna.....

Attigua all'orfanotrofio, sorge il Collegio Emiliani, diretto ora da altri religiosi.

Alla chiesa dei Santi Giovanni e Paolo ho rivisto S. Girolamo E. in mezzo agli infermi nel piccolo ospedale da lui stesso eretto.

Non mi è stato possibile completare il mio pellegrinaggio attraverso le gloriose memorie del nostro Ordine. Però partendomi da Venezia m'è parso di udire internamente una voce che mi ripeteva: «Abbi fiducia, il seme da noi gettato germoglierà e la città rivedrà presto le opere del Padre degli orfani.»

E' forse stata una suggestione? Non credo.....



«Ed io, cari fedeli, ho un voto nel cuore: ed è che a Venezia i figli di San Girolamo tornino a far rivivere con ogni genere di attività, anche con la stampa, giacchè a Venezia c'è ancora una tipografia che un tempo era dei Padri Somaschi, lo spirito di carità del loro Santo Padre Fondatore, S. Girolamo.

Ed io che ho visto con immenso piacere il rifiorire di questa cara Congregazione, desidero che questo voto che custodisco nel cuore, diventi presto realtà, e per questo pregate, pregate tanto anche voi».

Del discorso del Cardinale a Somasca il 27 Settembre 1953.

Una preziosa reliquia di S. Girolamo donata alla basilica di S. Marco

Nella sua venuta a Somasca il Card. Roncalli, Patriarca di Venezia, aveva espresso il desiderio di poter avere una preziosa reliquia per la basilica di S. Marco. I Padri Somaschi hanno aderito di cuore alla sua domanda. Da Somasca sono partite due reliquie. La prima, portata nel mese di agosto, è stata destinata dal Cardinale Patriarca alla erigenda Parrocchia di S. Girolamo in Venezia. La seconda più grande dell'altra, è stata portata il 17 dicembre u.s. dal P. Superiore di Somasca, che venne ricevuto da S. Eminenza con particolare affetto, pregustando la gioia di veder presto in Venezia i figli di S. Girolamo con tutte le loro opere. Quella reliquia verrà racchiusa nel prezioso reliquiario donato dai Veneziani al loro Cardinale Patriarca nel giorno del suo trionfale ingresso.

Quell'atto, nel pensiero di S. Em., vuol essere un preludio del disegno che Egli spera di realizzare con la cooperazione dei suoi Sacerdoti.

Ai primi di gennaio mi arriva una lettera da Cherasco e leggo:

Molto Rev.do Padre,

accludo alla presente l'elenco di abbonamenti al giornalino di Somasca. Ho voluto quest'anno abbonare tutte le crociate di Cherasco sia per appoggiare il sempre più bello... sia per dare un po' di impulso alla devozione a S. Girolamo e mettere un po' d'interessamento per le nostre Opere, visto che c'è molta simpatia ed affetto per noi. Sono i fru'ti di Padre Stefani.

Pertanto a mezzo c/c le ho inviato l'importo corrispondente in Lire 10 000, compreso il nostro abbonamento. Mi saluti tanto i novizi e il Padre Maes'ro.

Mentre Le auguro nuovamente buon anno, memento ad invicem ad aram Dei.

aff mo P. Giovanni Mozzato - c. r. s.

Elenco delle iscritte, alla crociata S. Girolamo 1954:

Asselle Rosina - Astegiano Giuseppina - Bergese Giuseppina - Bernocco Teresa - Boggetti Antonietta - Bonfante Federica - Brogni Cristina - Buffo Enrica - Capra Maria - Cravero Anna - Chigo Paola - Girauda Giulia - Ramello Lanzardo Teresa - Vaira Elena - Sartoris Giuseppina - Fissore Marianna - Dogliani Lucia - Macocco Teresa - Milanese Adelaide - Panero Luisa - Rabbia Teresa - Reviglio Rita - Roella Giuseppina - Stra Franca - Prof Cucchi-Boaro Maria - Susenna Brigidina - Travaglio Celestina - Vacchetta Angela - Vaira Caterina - Polenghi Lina - Geraciotti Ersilia - Bonfante Marisa

**esempi
da
imitare**

«Queste crociate hanno deciso in quest'Anno Mariano di intensificare la loro attività a pro delle Opere dei PP. Somaschi: Orfanotrofi, Case di Formazione (il nostro Piccolo Seminario della Madonna del Popolo) e di alimentare la devozione a S. Girolamo Em., Padre degli orfani e devoto di Maria, coll'abbonamento al giornalino del suo Santuario. Promettono inoltre, nella bella stagione, un pellegrinaggio a Somasca ed intanto pregano per tutti gli orfani e gioventù abbandonata nel mondo.

Che il Santo avvalori i loro propositi!»

Sono questi degli esempi belli da imitare; tante altre anime generose si potrebbero unire a questa crociata di amore per la gioventù abbandonata. Non occorrono mezzi finanziari; si richiede soltanto preghiera, dedizione e sacrificio impiegati in aiuto degli orfanelli.

LETTERA DALL'AMERICA

CASA DEL CALVARIO - S. SALVADOR - 5 Gennaio 1954

B. D.

Carissimo Padre,

Mi affretto a pagare il debito di gratitudine e di affetto che mi lega, o per meglio dire ci lega, verso di Lei. Non può immaginare quanto gradito il suo cablogramma, giunto proprio nei giorni indimenticabili del Congresso. «Lontano da voi, oltre l'oceano, presso la tomba amata del nostro S. Fondatore, vi è un gruppo di confratelli, di novizi e di fratelli, che, mentre si lotta per la causa di Dio e dell'Ordine, pregano per voi, alzano le braccia per ottenere il suo ausilio».

Che pensiero confortante!

E tenga la sicurezza che sono corrisposti con la stessa moneta di affetto e di preghiera.

Abbiamo sentito dal Rev^{mo} Padre Generale le grandiose feste che avete fatto per l'inaugura-

zione del Santuario, il primo Santuario della Madonna degli orfani, della partecipazione graditissima del Card. Roncalli ecc. Quando verrà la volta del nuovo Santuario di S. Girolamo?

E che le dirò del nostro recente Congresso? E' stato veramente un trionfo, una apoteosi. Vi presero parte il Cardinale di La Habana e 21 altri Arcivescovi e Vescovi di Cuba, del Messico e di tutta l'America Centrale. A ricevere il Cardinale vi erano centinaia di automobili. Non le parlo delle migliaia e migliaia di Comunioni di bambini, signore e uomini negli atti solenni del Congresso. Nè della grandiosa cerimonia del giorno 12 nello stadium, dove riceverono la benedizione del Sacramento del Matrimonio 1100 coppie di sposi, alcuni ormai al tramonto o quasi della vita. E dire che ve n'erano stati centinaia nelle varie parrocchie. Ma l'atto più solenne fu quello della solenne incoronazione pontificia dell'Immagine destinata al nuovo Santuario di La Ceiba. Lo stadium non era mai stato così gremito di persone; si calcola che vi fossero da 80 a 100 000 persone. Lascio a loro immaginare il fremito di gioia quando il Cardinale Arteaga impose la ricchissima corona d'oro sulla fronte della Madre d'America! E molti fecero a piedi i quattro chilometri che separano lo stadium dal Santuario, non escluso il Rev^{mo} Padre Generale e il sottoscritto, fino a lasciarla nel suo bellissimo altare. Precedevano quattro portantine delle apparizioni del Tepeyac e seguiva quella dell'immagine incoronata, lussuosissima.

Non parlo degli altri numeri: pontificali, discorsi, canti, concerti, condecorazioni a D. Walter Deininger ed a P. Mario; di questo vi informerò al suo ritorno il Rev^{mo} Padre Generale. E la Madonna così buona volle aprire proprio in quei giorni la serie delle sue grazie, dando la vista ad una bambina messicana di 10 anni, venuta al Congresso per farvi la prima Comunione. Cieca di un occhio sin dalla nascita, riacquistò la vista e poté contemplare il trionfo della Madre comune.

Il Congresso mi faceva dimenticare di farvi, benchè tardi, i nostri migliori auguri di un buono e santo anno, come lo vuole il S. Padre: imitando il meglio possibile il gran modello di purità, di preghiera, di sacrificio e di amore vero a Dio ed al prossimo, che è la Madonna Immacolata.

Saluti cari a tutti i Padri, novizi e fratelli.

Padre Agostino Griseri - c. r. s.



Il venerando custode della Valletta

Il 14 febbraio, seconda festa di S. Girolamo, si festeggerà il giubileo sacerdotale del Venerando Custode del Santuario della Valletta a Somasca, il **Padre Ermenegildo Cortelezzi**. Tutti i pellegrini lo conoscono. Lieto e tranquillo, sale ogni mattino la rocca della Valletta con una agilità e speditezza che nasconde gli 83 anni suonati. Al Santuario accoglie tutti con paterna bontà, ed ha per ciascuno una buona parola che scende nel profondo del cuore. Nei giorni di numerosi pellegrinaggi, lo vedete correre dall'altare alla sacristia per benedizioni e annotazioni di messe o grazie ricevute. E' lui che con grande divozione apre ai pellegrini la fonte miracolosa di S. Girolamo. Quando poi comincia a parlare delle virtù e della vita del Santo, la sua voce trema e commuove l'uditorio; si sente che egli predica con convinzione quello che ha sempre vissuto nella sua vita. La sera scende sorridente dalla Valletta, ed è bello vederlo poi in mezzo ai suoi confratelli più giovani narrare le vicende della giornata laboriosa e varia, come un buon papà attorno ai suoi figlioletti.

Sono 55 anni che il venerando Padre è Sacerdote ed è giusto che il 14 febbraio si solennizzi questa data, quando al Santuario della Valletta affluiranno i pellegrini per la seconda festa di San Girolamo.

Il glorioso sepolcro di S. Girolamo

A Somasca nella chiesa parrocchiale, di fianco all'altare maggiore, si trova un piccolo vano, detto lo scurolo. Sulla parete esterna vicino alla balaustra si apre una piccola finestra con una inferriata in otone che porta questa scritta: «sepulcrum S. Hieronymi». Ho visto dei pellegrini avvicinarsi, osservare con curiosità e ritirarsene delusi: attraverso i fori dell'inferriata l'occhio non scorgeva che tenebre. Nessuno pensava mai quali ricchi tesori racchiudesse quel luogo. Una lapide marmorea sulla parete esterna diceva: «Qui riposano le ossa del beato Girolamo Emiliani fondatore della Congregazione di Somasca; esse attendono il dolce invito del Signore. Morì nell'anno del Signore 1537 all'8 febbraio a 56 anni di età».

Per mettere in onore questo luogo e renderlo accessibile a tutti, i Padri Somaschi hanno determinato di aprire la parete esterna, allargando la visuale dello scurolo. I lavori di sistemazione, diretti dall'ingegner Emilio Tenca e dal pittore Conconi, non sono ancora ultimati. Per il momento il piccolo vano appare incorniciato da una lesena in cemento. Sul fondo



Il glorioso sepolcro come si presenta ora ai fedeli dopo l'apertura della parete esterna



S. Girolamo con il P. Gambarana e il P. Dorati

della parete interna si presenta un grande quadro con uno dei più antichi ritratti del Santo, tanto apprezzato dai Padri Somaschi; è forse la prima immagine di S. Girolamo esposta alla venerazione dei fedeli. Venne portata in questo luogo nel 1625, insieme al corpo del Santo. Negli atti dei processi per la Canonizzazione di S. Girolamo, si legge appunto che in un sopraluogo fatto dai Giudici Apostolici per la ricognizione del Corpo di S. Girolamo, si trovò dietro l'altare maggiore una specie di paliotto damascato con ornamenti

(continuazione a pag. 15)

Santi Somaschi

Un bergamasco: PAOLO MARCHIONI

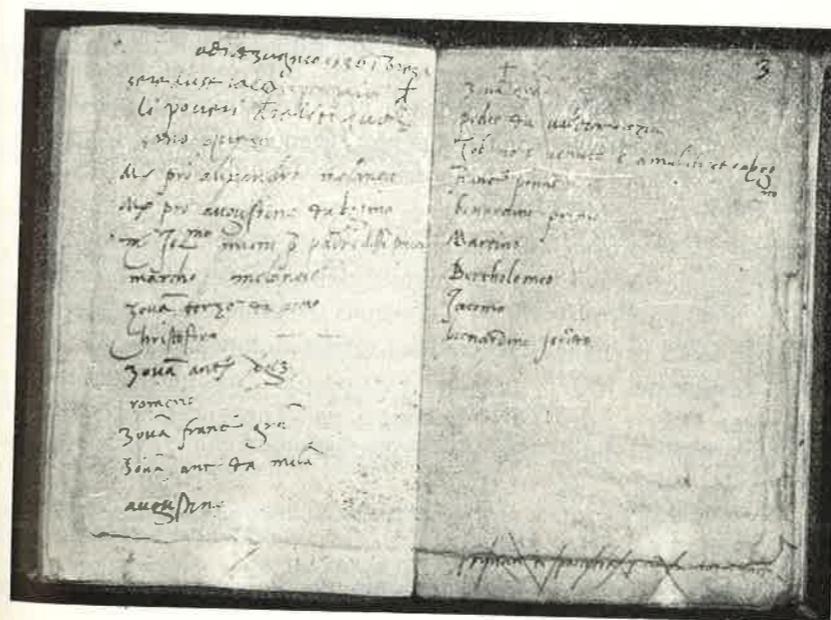
(continuazione del numero precedente)

Ben presto troviamo Paolo al lavoro, nel campo dell'apostolato della gioventù, pur esercitando l'umile mestiere di cappellaio. Ma poche notizie abbiamo della sua giovinezza. Un suo amico che divenne sacerdote Don Giovanni Tebani, direttore spirituale del Seminario di Como alla morte del Marchioni ci ha lasciato alcune preziose notizie: «Quest'anima del Signore cercava di infiammare anche altri a porsi sotto il vessillo di Cristo, e strettosì in dolce amicizia con altri giovani addetti all'Oratorio del Rev.mo e zelantissimo arcidiacono conte Pazzi e specialmente e col fervido cristiano Giuseppe Carsana, falegname di professione, cooperava con essi e somministrava generose offerte per

un altro oratorio della Parrocchia di S. Alessandro in Croce dirimpetto a S. Spirito.

Quando noi frequentavamo le scuole teologiche del caro seminario di Bergamo, contrasse amicizia con questi buoni discepoli di Cristo, e le maniere non affettate, ma franche e gioviali del signor Paolo Marchioni mi attirarono al suo oratorio, e mi ricordo come questi mi sapeva così bene condire i suoi faceti racconti di buone massime, che mi facevano salutare impressione.

Per animarmi a superare gli umani rispetti, mi raccontava un giorno, che passando (in una domenica con la comitiva di tanti fanciulli e giovinetti dell'oratorio guidati in doppia fila, alla ricreazione dei



Firma di S. Girolamo e di altri Padri Somaschi compagni del Santo.

bastiani vicini all'antica Chiesa di S. Agostino) dinnanzi ad una bottega di caffè alcuni signori seduti sull'ingresso della stessa, si posero con sarcasmi a fargli le beffe perchè facesse il bigotto e perdesse il tempo con quei monelli; ed egli ad alta voce rispose loro: «Al punto della morte vedremo chi di noi sarà più contento». Questa risposta mi fu sempre impressa nella mente; ed ora la ricordo ben volentieri, perchè il Marchiondi che superò tanta derisione per stabilire quell'oratorio, e tante difficoltà per fondere l'Istituto della Pace, ora sarà ben contento di tanti suoi sacrifici e toccherà con mano la verità di sua fede e alle promesse divine». (2)

LA VOCAZIONE: Rieducare

Il semplice fatto sopra ricordato, che da solo basta già a mostrarci il suo ardore per l'educazione della gioventù, messo a confronto con l'opera grandiosa che svolgerà successivamente, ci conferma nel pensiero che il Marchiondi sentì sempre e fortemente in sé la vocazione di far del bene ai ragazzi, specialmente a quelli che per le circostanze del tempo erano più trascurati. Fondare nuove opere in Bergamo, dove già esistevano due istituzioni quasi simili per l'educazione della gioventù abbandonata, non gli sembrava opportuno. La vocazione doveva temprarsi nell'esercizio e poi il Signore avrebbe aperto la via al suo ardore. Così, presto, lo troviamo presso i PP. Somaschi che dirtgevano in Bergamo l'Orfanotrofio Maschile fondato da S. Girolamo Emiliani nel 1534. A 29 anni nella Pasqua del 1809 veste l'abito somasco per mano del M.R.P.D. Giuseppe Meranese, rettore dello Orfanotrofio. Era appena un anno che con gioia rivestiva la divisa del Miani, quando per la soppressione delle congregazioni religiose dovette deporre l'abito,

ma non la passione per la gioventù abbandonata, e rimase ancora qualche anno nello stesso orfanotrofio padre e servo degli orfanelli. Solo la carità verso il fratello Pietro, gravemente infermo, e la madre anziana lo costrinse ancora a fare ritorno a casa, ad aiutare la sorella nella amministrazione e direzione dell'accademia (così era chiamato l'educandato), aperta fin dal 1909 in casa sua, per le fanciulle delle nobili e aristocratiche famiglie di Bergamo.

Nello stesso tempo il suo nome è legato pure al monastero Domenicano «Matris Domini» di Bergamo. Per ordine del Vicerè Ranieri, arciduca d'Austria le suore dovettero abbandonare il loro asilo claustrale, che venne scelto per aprire un ospedale militare. Le ex monache nello stesso anno incaricarono il buon Marchiondi delle pratiche burocratiche indispensabili per riottenere. Egli si recò subito a Vienna dal vecchio Imperatore e ottenne che le suore potessero ritornare nella loro sede. Prima di rimettere l'abito somasco al quale sempre anelava, collaborò con il Rev. D. Carlo Botta nella erezione dell'Istituto Botta per giovanetti abbandonati e, si noti, discoli, e ivi ebbe modo di esercitarsi ancora a favore di questi poveri fanciulli che più sentivano gli effetti delle guerre avvenute verso il tramonto di Napoleone. Il 9 ottobre del 1835 può finalmente ancora indossare l'abito dei Somaschi nella loro casa madre a Somasca. Ai primi mesi dell'anno successivo insieme al P. Gerolamo Zendrini e al fratello laico Pio Dedè si reca spontaneamente all'ospedale di Verona per assistere i colerosi distinguendosi per l'instancabile carità e l'eroico coraggio. (3)

(2) D. GIOVANNI TEBANI, lettera al P.G. Vitali C.R.S., Ar. Gen. Gen B-IV-12.

(3) ANDREA RAVASI, Brevi notizie intorno alla vita di P.M., dei C.R.S., Lecco, Tip Corti 1887 pag 5.

GENEROSITA' DI ANIME

PORTANTE: Tanti giustamente si sono lamentati di non aver ricevuto tutti i numeri del bollettino 1953. La Direzione segnala di aver regolarmente spedito una volta i giornalini. Spesso però vanno persi o ritornano alla base di partenza, per incuria vari uffici postali o per cambio di indirizzo non segnalato per tempo.

Hanno versato L. 300: Carenini Virgilio - Giovanni - Losa Letizia - Rosa Giuseppe - Zoli Laura - Casagrande Amalia - Rigato Angelo - Famiglia Arosio - Cavaraghi Angelo - Bonello Luigi - Panigatti Ersilio - Maggiora - Maselli Maria - Beloli Assunta - Ciapelli Savina - Corti Paolo - Panizza Maria - Benti - Zagaria Vincenzo - Cavo Cesare - Stiggia Giuseppina - Meati Anna.

Hanno versato L. 500: Brusadelli D. Giacomo - Mainetti Ernesta - Molteni Celestino - Crespi - Famiglia Cortesi - Fioroni Leo-

nardo - Suore Convalescenziario - Suore Orsoline Somasca - Famiglia Bernelli - Gianasso Prospera - Conti Francesco - Bonacina Peppino - Pampirio Giuseppe - Colombo Emma - Pampirio Luigi - Famiglia Villa - Losa Pasqualina - Tentori Maria - Menghetti Francesca - Famiglia Mancini - Terenghi Giulia - Secelin Luigia - Bianchi Rag. Paolo.

Hanno versato L. 1000: Monzoni D. Angelo, Parroco di Airuno - Remartini Giuseppina - Cavo Cesare

Ha versato L. 2000: Casati Giovanni

(continua)

continuazione da pag. 12

Il glorioso sepolcro di S. Girolamo

ro; sopra la parete c'era questo stesso quadro con la figura di S. Girolamo, due angeli con le catene e due persone in un occhio, identificate con il Padre Vincenzo Gambarana, compagno del Santo, e

Il lutto nel Collegio Francesco di Rapallo

Ai primi di Gennaio si è spento nel nostro Collegio di Rapallo, il P. **Barbagelata**.

era un sacerdote ed un religioso esemplare. Aveva passato l'ultimo giorno dell'anno nel digiunone e la sera aveva tenuto ai fedeli un discorso di circostanza.

Nei suoi funerali è intervenuto lo stesso Ecc.mo vescovo di Chiavari.

Moltissimi lo hanno conosciuto, soprattutto quando reggeva la nostra Parrocchia della Maddalena a Genova; e tutti hanno ammirato in lui lo zelo e la generosità nel servizio delle anime.

Il Signore gli conceda il riposo eterno accanto al nostro S. Padre Fondatore.

il Padre Evangelista Dorati, uno dei primi generali dell'Ordine Somasco. Sotto questo quadro c'era una mensa d'altare in legno di noce, con piccola balaustra, quattro vasi d'argento, quattro candele e tappeto. In basso nel pavimento si conservava il corpo di S. Girolamo, che venne ritrovato intatto e portato in questo scurolo, dove rimase per più di due secoli sino alla beatificazione.

Sotto il grande quadro s'innalza ancora una piccola mensa che racchiude le venerate reliquie dei due Padri seguaci di S. Girolamo. Anch'essi avrebbero potuto essere innalzati alla gloria degli altari come il loro S. Padre Fondatore; hanno preferito invece rimanere nell'ombra, come custodi di quel grande sepolcro. Le loro ossa sono state trovate insieme, il 24 febbraio 1893, sotto l'altare maggiore della chiesa di Somasca.

Quando si avrà la sistemazione definitiva dello scurolo, i pellegrini avranno la gioia di potersi inginocchiare dinnanzi al sepolcro di S. Girolamo e sentirsi vicino ad altri due Santi suoi seguaci fedeli.

Invito per tutti a Somasca

Domenica 7 febbraio

- Ore 16,30 - Trasporto dell'urna di S. Girolamo. Primi vespri solenni.
- Ore 20.— - **Concerto sacro:** sarà eseguita la celebre cantata "Quando orabas" di Capocci per solista e coro di voci bianche con accompagnamento d'orchestra.

Lunedì 8 febbraio

- Ore 5,30 - Inizio SS. Messe davanti all'urna di S. Girolamo e nella stanzetta della sua morte.
- Ore 8.— - S. Messa prelatizia, celebrata da **S. E. Rev.^{ma} Mons. Giuseppe Piazzi**, Vescovo di Bergamo.
- Ore 10,30 - S. Messa solenne del Rev.^{mo} P. Generale dei Padri Somaschi con assistenza pontificale. **Discorso di S. E. Mons. Vescovo.** La schola cantorum di Somasca eseguirà la Messa di "Cristo Re" di F. Vittadini con accompagnamento d'orchestra. - **Santa Cresima.**
- Ore 15,30 - Vesperi Pontificali. Trasporto dell'urna di S. Girolamo. Benedizione impartita da **S. E. Mons. Vescovo.**

Domenica 14 febbraio

- Ore 8,30 - S. Messa distinta alla Valletta.
- Ore 10,— - S. Messa giubilare del **P. Ermenegildo Cortelezzi**, venerando custode del Santuario della Valletta.
- Ore 15,— - Vesperi solenni e benedizioni.
- Ore 20,— - Concerto dell'orchestra del **Comm. Brambilla** in onore del festeggiato.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4

Egr. Sig. a
LOZZA GABRIELLA

VERCURAGO

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (BERGAMO)



La morte del Santo



S. Girolamo lava i piedi agli orfanelli



S. Girolamo liberato dal carcere



S. GIROLAMO EMILIANI PADRE
E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI
E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA.
FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI



S. Girolamo col segno di croce
mette in fuga i lupi.



María SS.ma conduce per mano S. Girolamo
fuori del carcere rendendolo invisibile
ai soldati



S. Girolamo ammaestra gli agricoltori



S. Girolamo liberato dal carcere,
si offre a María SS.ma in Treviso



S. Girolamo seppellisce gli appestati



S. Girolamo soccorre i poveri affamati



S. Girolamo guarisce
miracolosamente i ciechi

ANNO XXXVII
N. 429

MARZO
APRILE